

Intervento del Presidente dell'ABI Antonio Patuelli al Festival Dante 2021 del 16 settembre 2016

Prima parte

Io ringrazio la Fondazione della Cassa, l'Accademia della Crusca che ci permettono confronti di così alto livello, che ci permettono anche di ragionare in un giorno di lutto come questo. Perché è un giorno di lutto per Carlo Azelio Ciampi. Il ragionare è un atto di ossequio all'esempio che ci ha rivolto e quindi non contrastiamo il nostro non è un festival di divertimento, ma un festival di ragionamento.

Il primo apprezzamento è al tema di quest'anno di Dante 2021, a piè del vero il dubbio; ovvero sia il metodo del dubbio per la ricerca della verità che è cosa diversa da essere dubbiosamente irrisolti.

E' il dubbio come metodo; e il tema del pomeriggio è un tema che fa riferimento ad una citazione dantesca nel Paradiso, cosa difficile. Se ci trovassimo nell'Inferno il ragionamento sarebbe più semplice.

Dante ha scritto il Paradiso in gran parte qui a Ravenna, esattamente in un'area territoriale che è un quadrilatero di cui noi abbiamo qui di fianco uno dei quattro lati.

Non a caso la Basilica del suo funerale della sua prima inumazione è la Basilica di San Pietro Maggiore detta comunemente Basilica di San Francesco ma si chiama di San Pietro Maggiore. Dante era qui perché era in corso una guerra civile in Italia. Quando noi parliamo dei guelfi bianchi, dei guelfi neri, dei ghibellini, lo guardiamo un po' con occhio ridicolizzante ma sottovalutante di una guerra civile che fu in atto per molti anni e che aveva alla sua base uno spirito di intolleranza che portava alla pena di morte a confischi, dei patrimoni famigliari, ad esilio. Ed il parlare di queste cose con una personalità come Stefano Folli con una lunga prospettiva davanti ma con una carriera prestigiosa, è cosa di cui gli sono grato.

Questa storia dantesca che chiaramente coincide sempre in questi pomeriggi con lo scampanio che ci accompagna, non ci disturba granché, deve partire dalle radici del ragionamento.

Dante aveva ben presente che cosa era l'Italia. Brunetto Latini nel descriverla, il suo grande maestro la definisce logica virgiliana e la definisce con alla base il pluralismo. Il pluralismo delle genti che popolano l'Italia che sono assai simili per cultura ma anche dissimili per cultura e per linguaggio. E in questa lunga definizione i romagnoli vengono citati gli unici due volte perché? Il perché è semplice, perché Dante aveva in mente un'Italia che non aveva le regioni e le province, ma aveva come base le diocesi, e le diocesi sono delle unità territoriali di natura spirituale non amministrativa che sono sopravvissute molto più nel tempo di altre unità amministrative e la Romagna dantesca aveva un arcivescovo che ne aveva un "diminio", un primato non solo spirituale ma di cura d'anime che andava dal Po, a Piacenza fino a metà delle Marche. Ecco perché ne aveva tutta questa consapevolezza e rispetto; e questa Italia di ben definita nei suoi confini aveva anche una definizione attorno ad essa dell'Europa. Dante la cita quattro volte la parola Europa, quasi esclusivamente nel Paradiso, ed è un Europa definita con precisione che inizia dallo Stretto del Bosforo e arriva a tutta la penisola Iberica, passando per il golfo di Venezia cioè per l'Adriatico, le Alpi, la Provenza fino ad arrivare alla terra di San Domenico, che è la terra della penisola Iberica e non a caso il canto della citazione, che l'ottimo Domenico De Martino ha posto come base di quest'oggi, chiaramente non è casuale.

Dante quindi colloca l'Italia come, ha ben detto Stefano Folli poco fa, in un'area, una parte più ampia che lui chiama Europa, che è una similitudine dell'Impero e della vecchia romanità classica. Che aveva nella massima espansione traianea, appunto questi confini. Ed in questi confini lui muove i suoi ragionamenti. Sono ragionamenti che hanno un significato per avvicinarci all'oggi. Noi abbiamo tutti studiato questa attesa che Dante coltivava per la rinascita dell'Italia e la pacificazione di Firenze e della Toscana, attesa del

veltro; e comunque fra i tanti, l'identificazione con Arrigo detto anche Enrico VII° di Lussemburgo come colui che poteva, essendo diventato da poco imperatore del Sacro Romano Impero poteva pacificare e ricreare un ecumenismo nello spirito dell'antico impero romano.

Bene... questa identificazione di Enrico VII° di Lussemburgo poteva portare con la pacificazione, la riapertura delle porte di Firenze che erano state sbarrate a Dante per la vita. Tutto si tiene nel ragionamento dantesco e se pensate che tutto si tiene per aprire le porte di nuovo di Fiorenza, se noi ragioniamo un po' su quello che è in atto attualmente in Europa con la costruzione di muri che sembrano essere superficialmente contro gli immigrati che vengono dal sud del Mediterraneo, ma inevitabilmente portano anche le chiusure verso gli immigrati fra i vari paesi che fino a poco si fa si muovevano liberamente con Schengen.

Ebbene il Brexit è avvenuto non solo e non tanto per la preoccupazione di quelli che hanno un colore diverso della pelle ma soprattutto per l'invasione degli europei continentali e dei giovani verso la Gran Bretagna un significato che non dobbiamo assolutamente perdere di vista.

Questo Dante che abbiamo nella memoria era fortemente orgoglioso della sua fiorentinità ad Origliano, Tanto che si definiva in una lettera a Cangrande da Dantes Alighieri, florentinus natione non moribus.

Dante Alighieri fiorentino per nazionalità dovremmo esprimere, non per costumi qui è già detto tutto. Potremmo aver finito il nostro ragionamento e invece il ragionamento prosegue, perché in uno di questi canti paradisiaci, il buon Dante che stava qui di fianco a noi e che frequentava le nostre basiliche bizantine e che aveva infarcito il suo paradiso con la presenza anche di una ornitologia, che è facilmente identificabile negli animali che sussistono soprattutto nei mosaici di San Vitale e di Sant'Apollinare in Classe.

Aveva incontrato anche Giustiniano, ovviamente nel mosaico imperiale di San Vitale, e incontrando Giustiniano gli mette in bocca una frase che tradotta ci porta ad una sua constatazione che l'universalismo che per lui era l'Europa, l'Impero e la Cristianità sostanzialmente coincidenti, erano allora offesi in modo vergognoso sia dai guelfi che sostenevano un sovrano nazionale nemico del governo imperiale mondiale, sia dei ghibellini che si vantavano di essere seguaci dell'Aquila ovvero sia dell'impero ma che perseguivano di fatto interessi particolaristici. Ci avviciniamo pian piano agli ideali di questa Europa che andava appunto non a caso da Bisanzio fino con questa Aquila Imperiale stanca non a caso nei luoghi in cui San Domenico era nato e veniva appunto cantato in questo canto; ebbene qual'è la mia meditazione? Se io penso ad Enrico VII°, ad Enrico VII° del Lussemburgo. quest'estate mi è venuta in mente una malignità, perché quando la Fondazione e la Crusca mi chiedono di venire a parlare, mi impongono degli studi agostani intensi. Arrigo VII° conte di Lussemburgo nato fra il 1270- 1280 incoronato Re di Germania nel 1309 invitato da Clemente V° a varcare le Alpi per sedare le lotte civili delle Città Stato incoronato Rex Romanorum. Il giorno dell'Epifania del 1311 a Milano quasi sicuramente dicono i commentatori che Dante lo conobbe in quella circostanza poi non combinò niente dei sogni danteschi. Morì in Toscana e sepolto nella Cattedrale splendente di Pisa ed è la testimonianza di un sogno infranto. Il sogno dantesco non si realizzò per niente la guerra civile in Italia aumentò, dall'Europa non riuscì a venire alcunché della ricostruzione, né dell'Impero antico né dell'Impero meno antico di Carlo Magno, e conseguentemente l'utopia dantesca dovette aspettare molto a lungo e fu rivitalizzata; diamo onore al merito innanzi tutto a Mazzini nell'800. Mazzini era molto più forte pensatore, pensiero che nell'azione, ma il pensiero era fortissimo e il nuovo ideale nazionale italiano nell'Europa viene rivitalizzato soprattutto ma non solo era Mazzini rifacendosi a tutto il ragionamento dantesco. Ma questo sogno che poi è diventato novecentesco non solo con Altiero Spinelli ma con De Gasperi, con Einaudi e con tanti altri ci ha portato per una quarantacinquina d'anni ad un confronto fra l'ideale dell'Europa e tutto ciò che gli stava attorno, che era dittatura. L'ideale dell'Europa

finché nell'est europeo c'erano le dittature, finché nella penisola iberica c'erano le dittature, finché ovunque si guardasse l'occhio nelle aree contigue, erano dittature. L'ideale europeo era formidabile perché era l'utopia; poi quando sono caduti i muri e le dittature militari, l'utopia ha dovuto camminare con il passo della ragione e qui nascono i problemi di cui Stefano pocanzi diceva. E questi problemi sono formidabili, perché più non vengono risolti più logorano l'ideale, come è successo nell'epoca post dantesca. Petrarca aveva meno utopia rispetto a quella che aveva coltivato Dante e qui finisco con la malignità. Io ho il timore che noi abbiamo un altro Enrico VII° o Arrigo VII°, perché le edizioni si alternano, di Lussemburgo contemporaneo, Stefano, che venga sempre dal Lussemburgo e che si chiami Junker! Perché effettivamente noi abbiamo una grande speranza per una iniziativa europea che non avanza. L'altro giorno Junker ha fatto un magnifico discorso al Parlamento Europeo nella premessa degli ideali poi ha detto che rilancia il suo piano; il piano Junker su quali i numeri non sono mai stati assestati perché i numeri reali dei quattrini a disposizione sono x poi ci dovrebbe essere un moltiplicatore che produce a x per y, ma il moltiplicatore non l'abbiamo visto e l'altro giorno ci ha dato il primo resoconto degli investimenti del piano Junker; che io per l'Italia sono andato a spulciare e mi sono accorto che quello che conoscevo di più come investimenti e mi sembra più cospicuo, è rappresentato per 5 regioni non per 20, per 5 regioni, dall'acquisto di 40 treni elettrici di trasporto regionale, bellissimi, utilissimi senza dubbio ma per comprare 40 treni non penso ci sia bisogno del piano Junker e della costruzione di un Europa troppo burocratica e poco democratica che sta facendo frustrare anche il sogno. Ecco la preoccupazione.

Non ho la preoccupazione per la vita di Junker e nemmeno per la futura ed inevitabile per tutti noi umani, sepoltura, ho la preoccupazione perché non nasca una nuova frustrazione del sogno europeo con un logoramento dell'ideale.

L'unica cosa sulla quale negli ultimi decenni sono in disaccordo con te è la faccenda che i banchieri non siano stati fautori dell'Europa

#### *Intervento di Stefano Folli*

Totalmente d'accordo. Io dell'Europa dei banchieri ho le orecchie piene anche perché mi produce solo dei fastidi, delle complicazioni, normative su normative, un'infinità di regole solo per noi, inferiori alle regole che ci sono negli Stati Uniti d'America e la stessa Gran Bretagna e quindi totalmente concordo. Aggiungo solo che la fase splendida dell'epoca di Dante era splendida non solo perché a Firenze veniva creata la lingua ma perché a Firenze nascevano le moderne banche. E nei secoli immediatamente successivi, il banco medici realizzò una presenza diffusa in Europa la circolazione delle monete era libera non divisa da confini nazionali come attualmente è libera la circolazione della moneta. Il fiorino e il ducato veneziano erano le monete principali dell'Italia che avevano una grande dignità mondiale. Quando vi erano degli scambi da fare due secoli dopo con il Sultano di Costantinopoli ribattezzata Istanbul, il sultano voleva essere pagato solo in ducati di Venezia e in fiorini fiorentini. E la libera circolazione dei capitali era la testimonianza. Una delle poche della sussistenza ancora di un'idea di Europa ovviamente dell'antica Europa. Il problema è come all'epoca di Dante che un Europa solamente della circolazione degli affari e delle monete non costruisce una comunità istituzionale e un Europa senza Costituzione non vive.

Il problema è che oggi non c'è nemmeno l'idea di una Costituzione e l'idea di una normativa comune non ci sono i tavoli comuni, soldi a cui attribuisco la responsabilità al Presidente della commissione Europea Junker è di limitarsi al suo piano lodevole quanto si vuole e non dare una spinta decisiva per una nuova carta costituzionale europea dopo il naufragio di una decina di anni fa per non dire una spinta forte perché dopo la moneta unica e la vigilanza unica delle banche ci siano delle normative comuni senza le quali la moneta unica e la vigilanza unica delle banche non dureranno molto.

Seconda parte

Grazie per lo stimolo. *Tutte le volte che io parlo sentite il suono delle campane, l'ho organizzato apposta.*

Quando cercate Dante, non andate a cercare la casa di Dante a Firenze perché fasulla, però andate a vedere quel quadrilatero che va da Santa Maria del Fiore ovvero sia il Duomo, la Cattedrale che poi si dovrebbe chiamare Basilica Metropolitana, da lì all'Arno, con i confini della badia fiorentina e quindi da un lato, in via dei Calzaiuoli dall'altro. Guardo a Origliano amico di sempre autorevolissimo.

Se si cammina mentalmente per quelle stradine non diverse da quelle che lui trovò qui a Ravenna si vedono ancora le piccole chiese, torri mozzate, "palazzotti" pre-rinascimentali e quindi dell'epoca di Dante. Una epoca economicamente ricca ma in cui la guerra civile fiorentina, toscana, italiana, non era basata solamente sulle differenze degli ideali.. i guelfi, i ghibellini, i guelfi neri e i guelfi bianchi.

Ma dietro questi schermi vi erano anche delle operazioni sortizie ovvero sia intruparsi nella tendenza momentaneamente dotata di maggiori possibilità di successo per arrivare alla confisca di beni di fazioni avverse e quindi raggiungere quello che è l'illecito arricchimento.

Nell'inferno dantesco vi sono elementi fortissimi di censura verso l'arricchimento veloce identificato nell'usura, attenzione andiamo su una materia complessa.

L'usura è intesa come arricchimento eccessivo e veloce. Furono i francescani in quei secoli a distinguere l'ammissibilità teologica del rendimento del denaro a finalità di investimento e quindi con un tasso ragionevole che era allora definito per norma e per teologia il 5%. Quello era il tasso ammissibile. Mentre tassi multipli erano tassi inammissibili. L'evoluzione francescana fu rivoluzionaria portò a un moderno modo di fare banca che tuttora caratterizza l'occidente. Quando invece l'Islam è ancora legato a teorie pre-francescane che vietano in termini assoluti il rendimento del denaro e lo camuffano di fronte con altri negozi giuridici propri del diritto romano classico e quindi del diritto occidentale che lo camuffano e producono il medesimo risultato con una maggiore ipocrisia sostanzialmente. Quindi io appartengo a una cultura che è assolutamente minoritaria negli anni dal yuppismo in poi, appartengo ad una cultura dell'austerità in termini economici e Ciampi l'aveva mutuata da quello che era anche per lui l'inevitabile capostipite. Lui si riferiva ad una storia ideale che aveva in Capitini e in Rossi i punti fondamentali. Ma anche l'altra settimana quando si parlava di Ventotene e del manifesto di Spinelli, la fotografia di Spinelli era con Ernesto Rossi di fronte al maestro a cui tutti loro facevano riferimento che era Luigi Einaudi.

Apro una parentesi: il federalismo di Einaudi, Spinelli ed Ernesto Rossi era un federalismo innanzitutto europeo.

Quando si parla o si parlava in Italia del federalismo, parlare del federalismo all'interno di una logica di nazionalismo è una contraddizione in termini. O il federalismo è un principio su cui si basa una logica statuale costituzionale, istituzionale non diversa fra l'ambito europeo e l'ambito nazionale, perché tutto si tiene, oppure sennò non marcia, è un'ipocrisia, una contraddizione, quindi io sono assolutamente, individualmente per una logica formidabilmente austera e rigorosa totalmente antitetica a logiche della lussuria intendendosi per tale la ricerca del forte arricchimento nel breve tempo. Quindi io sono contrarissimo alla logica dello stock options.

Tanto sono contrario che nella banca che abbiamo qui al nostro fianco le stock option sono persino vietate in statuto. E non sono mai state erogate quindi la tentazione da noi non può infrangere la norma statutaria. Tutto ciò che implica un rapido arricchimento produce una spogliazione del bene a me queste convinzioni prima ancora di Einaudi vengono dalla tradizione agricola della mia famiglia quando si pensa di affittare un bene agricolo la preoccupazione è innanzitutto che negli ultimi anni l'affittuario non concimi più e non gestisca più bene nella logica della lungimiranza il bene terreno agricolo, e quindi è uguale anche per la gestione finanziaria.

Se si danno degli obiettivi a breve, certamente si produce un tentativo rischioso di spogliazione della lungimiranza, che è la base del capitalismo.

Il capitalismo si basa su regole di democrazia economica inquadrata regole di democrazia costituzionale con un orizzonte almeno a medio lungo termine, invece le stock options, alla ricerca del guadagno immediato in economia sono assolutamente paralleli alla ricerca del consenso demoscopico giorno per giorno che impediscono le politiche di scelta strategica, che spesso sono impopolari nel breve ma lungimiranti e sagge nel lungo